Anno IV Num. 28 — Conto corrente con la Posta 355 — Napoli 25 Settembre 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA-LUIGI-C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo

MEZZO, . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

IL SECONDO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA D' ITALIA

Per deliberazione del Comitato Centrale si terrà entro l'anno corrente il secondo congresso nazionale del Partito Comunista d'Italia. La data precisa e la sede saranno ulteriormente comunicate. Per il momento si danno le seguenti disposizioni che devono servire di base al lavoro preparatorio, pel quale l'Esecutivo conta sull'attivo concorso dei compagni tutti.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina della Presidenza: saluto delle rappresentanze; verifica dei poteri;
2. Relazione del Comitato Centrale;
3. La tattica del Partito Comunista; relatori Amadeo Bordiga e Umberto Terracini;
4. Il Partito Comunista e i Sindacati; relatori Antonio Gramsci e Angelo Tasca;
5. La questione agraria; relatori Antonio Graziadei e Giovanni Sanna;
6. Questioni di organizzazione e testo definitivo dello statuto del Partito; relatore il C. C.;
7. La Internazionale Comunista e la sua organizzazione in Italia; relatori da destinare;
8. Nomine del Comitato Centrale.

N. B.—*Gli argomenti di cui ai punti 3. 4, e 5 verranno considerati, nelle relazioni e nella discussione sotto l'aspetto generale ed internazionale, oltre che in rapporto alla situazione italiana in modo che le risoluzioni del congresso servano anche di base alla partecipazione del Partito ai dibattiti dei successivi congressi internazionali.*

Norme per l'organizzazione del Congresso

1. *Le conclusioni dei relatori, sotto forma di tesi riassuntive, saranno esaminate dal Comitato Centrale, coll'intervento dei relatori, entro il mese di settembre. Se la discussione del C. C. condurrà ad un unico progetto di conclusioni, questo sarà immediatamente pubblicato, ed in tal caso un periodo di venti giorni sarà stabilito perchè possano pervenire all'Esecutivo eventuali controprogetti di conclusioni, che verranno pubblicati quando risulti che sono espressione di opinioni collettive effettivamente rappresentate nel partito.*

Se le discussioni del Comitato Centrale condurranno a due punti di vista diversi, sarà nominato un controrelatore, ed in ogni caso entro il termine di venti giorni entrambi i progetti di conclusioni dovranno aver visto la luce. In questo caso non si potrà, per ragioni di tempo, stabilire ulteriori periodi di presentazione di altre conclusioni per iniziative estranee al C. C., e tutto il lavoro di consultazione del partito di cui alle seguenti disposizioni, sarà impostato sulle due proposte di conclusioni in parola, salvo il diritto a presentarne di nuove e diverse, nelle discussioni delle sezioni, dei congressi federali e del congresso nazionale, da parte dei rispettivi partecipanti.

2. *La pubblicazione completa delle proposte e delle conclusioni sottoposte al Congresso sarà fatta nella Rassegna Comunista, e non necessariamente negli altri organi del partito. La pubblicazione delle deliberazioni del congresso sarà obbligatoria per tutta la stampa del partito.*

3. *I termini del punto 1, non potranno essere osservati per la quistione di cui al comma 6 dell'ordine del giorno, nel qual caso l'Esecutivo darà le disposizioni ulteriori.*

4. *A partire dalla data in cui tutte le conclusioni saranno state pubblicate, si terranno i congressi delle Federazioni comuniste (provinciali ed in pochi casi interprovinciali che dovranno svolgersi, su di un piano preparato dall' esecutivo, entro quattro settimane. I congressi faranno una esauriente discussione sulle conclusioni pubblicate senza addivenire al voto Subito dopo il congresso federale, ogni Sezione procederà alla convocazione della sua assemblea, coll'intervento obbligatorio dei proprii delegati al congresso federale, che riferiranno sui dibattiti di questo*

Quindi le Sezioni comunicheranno per referendum all'Esecutivo federale le loro deliberazioni e la lista dei candidati che propongono a componenti la delegazione federale al congresso nazionale in numero di uno ogni cinquecento inscritti o frazione della federazione, computati secondo il numero di tessere risultante in data 15 ottobre al l'esecutivo Centrale. Sarà bene che, delineandosi due o più correnti su questioni importanti, ognuna di esse concreti nel congresso federale la rosa di delegati da sostenere nelle sezioni.

5. *Lo spoglio del referendum — in base ai voti effettivamente avuti nelle assemblee sezionali - verrà fatto col criterio dei maggiori voti, se non vi sono tendenze delineate; con criterio proporzionale ai voti di ciascuna tendenza, nel caso opposto*

6. *Gli emendamenti di dettaglio che venissero approvati dalle assemblee sezionali e che si affermassero nel referendum saranno portati dalla delegazione federale al congresso a titolo di raccomandazione consultiva I voti invece per l'una o per l'altra delle eventuali opposte proposte di conclusioni avranno valore di mandato imperativo per la delegazione Ciascun gruppo di questa voterà in tal caso al congresso per un numero di voti rappresentato dalla ripartizione proporzionale del numero di voti spettante alla federazione i tessere al 15 ottobre in base ai dati del referendum.*

7. *Le spese per il viaggio dei delegati verranno coperte da un fondo speciale che ogni federazione formerà tassando le sezioni in ragione di L. 2 ad ogni inscritto. Non potranno aver voce nel referendum le sezioni che non si mettano in regola almeno sulla base dei partecipanti al voto.*

8. *Ogni federazione paga una quota di adesione di L. 25 per delegato. L'importo di tali quote, insieme alla designazione dei delegati, deve pervenire otto giorni prima della data di convocazione del congresso all'Esecutivo Centrale, che invierà immediatamente le tessere, strettamente personali, dei delegati*

9. *Non è ammesso il mandato multiplo.*

10. *I funzionari ed impiegati del Partito non elettivi non possono essere delegati.*

11. *Non è ammessa la rappresentanza di federazioni diverse da quella alla quale si è inscritti.*

12. *Oltre ai delegati aventi diritto al voto, sono ammessi al congresso con diritto alla parola: I membri del Comitato Centrale, i relatori, i rappresentanti ufficiali della Internazionale, Comunista, dei partiti comunisti esteri, della Federazione Giovanile Comunista d'Italia*

13. *Sarà stabilito un numero limitato di invitati Possono ottenere la tessera di invitati, dietro pagamento di una quota di L. 10. i soli inscritti al partito o alle sezioni estere dell'Internazionale Comunista. In ogni momento gli invitati possono essere tenuti ad allontanarsi*

14. *Per quanto riguarda l'esame delle conclusioni su tutti o parte dei commi dell'ordine del giorno il Congresso funzionerà per commissioni Il regolamento per la costituzione delle commissioni, per il funzionamento di esse per l'ordine dei lavori in seduta plenaria, verrà allestito all'inizio dei lavori*

15. *Il Comitato Esecutivo oltre a dare tutti i necessari chiarimenti sull'applicazione delle presenti disposizioni, potrà altresì modificarle in parte quando ne emerga la pratica opportunità.*

L'Esecutivo è convinto che attraverso un assiduo lavoro di preparazione il congresso del nostro Partito svolgerà il suo compito in una superiore atmosfera di disciplina, di serietà e di coscienza, segnando una tappa veramente utile del difficile cammino del Partito verso il trionfo del suo programma

Il Comitato Esecutivo

Il Convegno Sindacale Comunista a Milano

L'attività del Partito Comunista d'Italia procede diritta e sicura sulle chiare basi fissate dall' Internazionale Comunista.

Di tale attività il convegno tenuto a Milano dalle organizzazioni proletarie, che seguono l'indirizzo del nostro Partito, è una prova superba. Senza reclame, senza il chiasso tanto caro al nullismo della socialdemocrazia d' Italia, i delegati delle organizzazioni sindacali aderenti al programma dell'Internazionale dei sindacati rossi hanno tenuto nei giorni 7 ed 8 del corrente mese laboriose riunioni, nelle quali i più gravi problemi che oggi interessano ed agitano la classe lavoratrice sono stati affrontati e discussi con serietà di intenti e con chiara consapevolezza.

Lo spazio non consente una larga esposizione di quanto i rappresentanti comunisti hanno discusso e deliberato. E' nostro dovere racchiudere in brevi e chiare linee l'opera della forte e battagliera minoranza comunista inscritta nella Confederazione Generale del Lavoro. Mette conto il tener presente che mentre i santoni della burocrazia confederale preparano il modo per liberarsi dei noiosi seguaci dell'Internazionale rossa, questi ultimi ripetono la loro sincera e ferma volontà di restare uniti al proletariato organizzato d'Italia anche se rimarranno ancora minoranza. Perchè il Partito rivoluzionario di classe deve appunto svolgere massimamente nei sindacati la sua opera di critica e di orientamento

I comunisti sono contro le scissioni e contro l'uscita dai sindacati oggi esistenti, ma essi vogliono la unità sindacale di tutte le masse organizzate; unità che può e deve raggiungersi sul reale terreno della lotta di classe. In tale atmosfera di spirito e di volontà il convegno sindacale ha compiuto i suoi lavori. Dei quali noi riportiamo le decisioni riguardanti l'offensiva padronale e la disoccupazione.

Sulla offensiva padronale il convegno ha approvato il seguente ordine del Giorno.

« Il convegno sindacale comunista discutendo del movimento e delle direttive sindacali comuniste neriguardi dell' offensiva padronale e per la disoccupazione, accetta su tali problemi la mozione approvata dal 1° congresso mondiale dei sindacati rossi alla quale decide di dare pratica applicazione fra le masse proletarie italiane che potranno liberarsi dalla crisi del regime borghese soltanto colla conquista del potere politico mediante la dittatura del Proletariato ».

Sulla disoccupazione il convegno ha adottata la mozione accettata al congresso mondiale dei sindacati rossi, che non riportiamo integralmente a causa dello spazio tiranno. I punti che trascriviamo dimostreranno chiaramente ai compagni proletari la forza di pensiero e la capacità di azione che informano ed animano i sindacati rivoluzionari e comunisti.

V. — D'accordo colla borghesia, la burocrazia sindacale tenta di spezzare il proletariato e di nascondergli il pericolo che lo minaccia. E la borghesia e la burocrazia sindacale tentano colla creazione delle casse di assicurazione e di altre riforme insignificanti di affermare nella classe lavoratrice l'errore (la falsità) che l'esistenza del proletariato può essere assicurata sotto il regime capitalista. Per contro, i Sindacati rivoluzionari affermano con forza che la quistione della disoccupazione nella società capitalistica contemporanea non può assolutamente essere risolta e non può neanche essere attenuata per un tempo più o meno lungo.

La quistione della disoccupazione non può essere risoluta d'accordo cogli imprenditori ma soiamente colla lotta contro di essi, non col mezzo della lotta economica passiva, ma col mezzo della lotta dichiarata di classe, non coll'invito dello Stato borghese ma solamente colla sua distruzioue e con lo stabilirsi della dittatura proletaria.

VI. — Il Congresso dell'Internazionale Sindacale Rossa, dice che: davanti alla disoccupazione crescente, non ci si può limitare a misure destinate a soccorrere i disoccupati e gli operai affamati, misure che sono possibili nelle condizioni del regime capitalista.

I disoccupati hanno fame: noi esigiamo pane per essi I disoccupati non hanno vestimenti nè carbone, noi esigiamo che gli operai dei paesi devastati dalla guerra siano forniti delle mercanzie che si trovano negli immensi depositi disseminati nel mondo intiero e che crollano sotto il peso delle merci invendibili.

Noi non possiamo ammettere il ribasso dei salari anche se i prezzi degli oggetti di prima necessità incominciano a ribassare. Gli operai che lavorano ancora nelle fabbriche ed i disoccupati non devono accettare benevolmente all'ingrosso ciò che loro si

Aiutiamo la Russia

AL PROLETARIO D' ITALIA

Compagno, io vengo a te, e chiedo qualche cosa per la fame che mi divora.

E non arrossisco nel chiedere, perchè so che il lavoro e i tormenti ci hanno resi fratelli nel mondo.

E non vengo come il pitocco che tende la mano un po' tremula, perchè quattro anni d'implacabile lotta mi danno, sì, il diritto di chiederti una prova di amore, un pegno di riconoscenza fraterna.

Tu lo sai, è vero, tu lo sai che i miei piccoli hanno le occhiaie cave e le guancette infossate e il visino pallido pallido. E che piangono per fame. E che muoiono di fame.

Compagno, dillo a la tua donna, se ancor non lo sa, che nel paese della Rivoluzione Operaia vi sono delle mamme che non possono sfamare i figliuoli, perchè il sole ha fatto imbiancare il terreno e ha bruciato ogni cosa d intorno.

E dillo pure ai tuoi bambini, se ancor non lo sanno, che nel paese dove gli uomini poveri e umili han cacciato via i padroni potenti, vi sono dei piccoli che non giocano più, perchè non ne hanno la forza. Ma piangono per fame. Ma muoiono di fame.

Fratello, io lo so che tu non godi. E che non è serena la tua compagna. E che non hanno sempre il riso negli occhi e le rose sulle guance i tuoi figlioli. Soffri tu pure, povero fratello, come tutti i lavoratori, come tutti gli oppressi del mondo.

Ma io, adesso, io soffro più di te, più degli altri. Ho dovuto combattere contro tutto e contro tutti: contro la natura e contro gli uomini. E durante il combattere aspro non ho tralasciato mai, mai, l'opera a cui mi sono accinto da quattro anni con fervore che non vien meno, con amore che non langue.

Quando l'opera sara' compiuta, io saro' compensato di tutti i dolori e di tutti i martiri. E dimenticherò le lagrime che ho pianto, la fame che mi ha attanagliato le viscere, la morte che ha visitato la mia casa.

L'opera che sara' espressa dal travaglio mio e dei miei fratelli di lotta, la offriremo in dono ai diseredati e agli sfruttati di tutti i paesi, perchè finalmente si traggano dal loro torpore, e ci seguano.

Tu sai qual'è quest'opera grande. E' un miracolo di fede e di armonia che inciterà i dubbiosi, riscaldera' gli scettici, dominera' i cinici. E' l'organizzazione dell'ordine nuovo, della societa' del domani: la Societa' Comunista.

Su la nostra nobile paziente fatica, s'è accanita per tanto tempo l' ira dei parassiti del mondo. E ogni volta s'è infranta contro le nostre volonta' che non crollano. Ma le nostre volonta' si trovan oggi in urto con la natura matrigna. Chi potra' dire quale sara' l'esito di questa nuova immane battaglia, se non ci sentiamo vicino l'aiuto dei compagni di tutti i paesi?

Per questo, fratello, io non arrossisco nel chiederti qualche cosa per la fame che mi divora.

E' interesse tuo che io non cada sfinito nel solco che sto scavando a forza di piccone.

Quel solco segna non solo la mia strada, ma anche la tua, ma anche quella dei tuoi figli. Pènsaci. C'è tra noi non sol anto un vincolo di simpatia, ma anche un legame d'interesse. Tu guardi a me come a colui che ti ha preceduto nel cammino che *devi* percorrere tu pure, e che primone soffre l'asprezza liberandolo dai massi e dai rovi. tracciando la via che non c'è.

Ed ora, addio. Ti ho parlato parole forti e non ho tentato per nulla di commuovere il tuo cuore. So che non è necessario far questo, quando si parla a un proletario che conosce il suo nemico e non ignora il suo dovere.

Ma desidero questo, fratello: che quando mangi il cibo modesto, intorno alla tavola, tu pensi a la mia fame, e ricordi alla tua donna delle mamme che non possono sfamare i figliuoli perchè il sole ha imbiancato il terreno d'intorno, e ricordi ai tuoi piccoli altri piccoli, lontani, che non giocano più perchè non ne hanno la forza. Ma piangono per fame. Ma muoiono di fame.

Il Rivoluzionario della Regione del Volga

oltre. I salari non devono essere abbassati e l'indennità di disoccupazione deve uguagliare i salari. La guerra ha ridotto le riserve, d'un'altra parte i bisogni degli uomini si sono accresciuti, noi esigiamo la riapertura di tutte le imprese chiuse ed il ritorno degli operai al lavoro.

VII. — Il compito delle minoranze rivoluzionarie dei Sindacati affigliati ad Amsterdam sarà di agire con insistenza particolare e decisione per difendere queste rivendicazioni. A tutti i tentativi della burocrazia sindacale di cacciare i disoccupati nella categoria dei « cittadini di secondo ordine » si dovrà opporre una resistenza energica.

E' importante al più alto grado, che i proletari che lavorano ancora si rendano nettamente conto della comunità dei loro interessi con quelli dei disoccupati.

Si deve formulare molto nettamente queste rivendicazioni, obbligare la burocrazia gialla a mostrare la sua vera fisonomia.

Là, ove sotto la pressione delle masse, la burocrazia sindacale, s'oppone alle rivendicazioni dei disoccupati' il dovere dell'opposizione rivoluzionaria è di appellare le masse alla realizzazione immediata di queste rivendicazioni anche al disopra della testa dei capi.

Nel dilagare preoccupante della disoccupazione e nell'infuriare dell'attacco capitalistico contro le conquiste proletarie, i mandarini confederali non trovano nè sentono il dovere di lanciare alle masse una parola d'ordine che le raccolga e le guidi. Essi sono affaccendati nei lavori del prossimo congresso socialdemocratico, per il quale la concentrazione ha concentrato tutti gli sforzi dei Baldesi, dei D'Aragona dei Buozzi e compagni.

Alla disoccupazione, alla reazione ci si penserà dopo, quando il potere borghese sarà gestito, sulle orme di Noske, dai riformisti del bello italo regno, che il grande Serrati volle con tanta cura allevare e difendere nel Barnum massimalista.

Fu appunto per questo che Baldesi, sotto la sua personale responsabilità, fece in pezzi la proposta del comitato sindacale comunista.

Riceviamo e pubblichiamo

Dopo la pubblicazione nel N. 27 di un articoletto intitolato « L'uomo della borghesia » stillato dalla penna di un compagno operaio, il consigliere delegato Luigi Rebesco della Lega Impiegati Metallurgici ha diretto alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ed al « Soviet » la lettera seguente.

Alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e « Amministrazione del Periodico « Il Soviet »

NAPOLI

È con dolorosa meraviglia che questa Lega è venuta a conoscenza dell'articolo intitolato « L'uomo della borghesia » pubblicato nell'ultima colonna della seconda pagina del n. 27 del SOVIET, nel quale articolo mentre si rivolge un violento attacco contro un impiegato metallurgico, si trova inserito un periodo espresso nei seguenti termini:

« Il grazioso è, dice lui, che si chiama socialista, e che è per il socialismo. Tanto che si è fatto un dovere di iscriversi fra i primi nella Lega Impiegati Metallurgici. Noi ci domandiamo: sono tutti come questo figuro i soci di questa Lega? A Rebesco la risposta! »

È deplorevole, perchè ingiusta, la insinuazione contro tutti i soci della Lega che, come è a conoscenza della Camera del Lavoro, persegue, con costante perseveranza, l'affratellamento sempre maggiore degli operai e degli impiegati per il comune benessere.

Se qualcuno degli inscritti nella Lega sia contro gli operai, questo qualcuno forma un'eccezione, forse l'unica eccezione. In casi analoghi precedenti, la F. I. O. M. si è rivolta direttamente a questa Lega, e da inchieste e contraddittori è sempre risultato trattarsi di equivoci che sono stati prontamente dissipati.

Questa volta si è creduto di avvalersi di differente procedura, con una pubblicazione sull'organo ufficiale della Camera del Lavoro.

Poiche si chiede una risposta alla Lega Impiegati Metallurgici, la risposta è che la F. I. O. M. non ha mai denunziato l'impiegato in quistione, e che la Camera del Lavoro non ha mai notificato alcuna sua decisione contro questo impiegato: diversamente si sarebbe già esaurientemente provveduto.

Per l'attacco rivolto ai soci della Lega, si invita a voler disporre per un'opportuna rettifica nel prossimo numero del Soviet, a diradare la penosa impressione suscitata nei soci di questa Lega dall'ingiusta accusa.

Con ogni riguardo, Il Consigliere Delegato
Luigi Rebesco

Siamo lietissimi che la nostra pubblicazione ha prodotto il risentimento dei dirigenti la Lega impiegati Metallurgici; ciò dimostra come essi seguono molto da vicino il movimento degli operai e come la Lega, sempre più, si orienta verso la meta desiderata.

La ingenuità dei nostri bravi operai - ce lo consenta l'amico Rebesco — ci induce a credere fermamente che non si tratti di insinuazioni, o di accuse ma soltanto di innocenti domande rivolte alla Leya in parola per metterla in guardia da qualche falso suo aggregato; si poteva e giustamente ricorrere prima a chi di dovere ma noi non possiamo conoscere se ciò sia stato fatto. Pigliamo atto con compiacimento delle dichiarazioni fatte dall'amico Rebesco plaudendo alla sua attività e giriamo la cosa agli organi competenti per un sollecito componimento. Crediamo così chiuso l'incresciosa incidente.

ATTIVITA'
Delle Feder. Prov. Comuniste
Adulta e Giovanile

Sabato 3 c. m. il compagno Mauriello Salvatore parlò per incarico della Federazione Provinciale Comunista Adulta nei locali della sezione Comunista di Barra; venerdì 9 nel rione Casale a S. Giovanni a Teduccio e Domenica 18 a Pozzuoli.

Sabato 10 il Prof. Ludovico Tarsia parlò nei locali della sezione Comunista di Barra come pure il compagno Cecchi Antonio sabato 17 tenne una riuscitissima conferenza.

Domenica 18 alle ore 18 la Federazione Provinciale Comunista Giovanile nei locali della Camera Confederale del Lavoro a S. Lorenzo tenne un convegno di tutti i segretari della Provincia.

Intervenne per il C. C. della F. N. il compagno Gorelli e per la Federazione adulta di Napoli il compagno Carrabba.

Scopo del convegno fu la relazione morale e finanziaria della Federazioue, nonché gettare le basi per una più fattiva propaganda nella Provincia.

Intervennero nella discussione quasi tutti i presenti, si approvò ad unanimità la relazione morale e finanziaria del compagno Santacroce e su proposta Salvi - Carrabba fu presa una deliberazione per il pagamento di 2 mesi di arretrati, più l'aumento della quota ad una lira per quei compagni che si trovano in condizioni privilegiate di lavorare esonerando i disoccupati. Dopo uno splendido discorso del compagno Gorelli il convegno si sciolse. Ottima scrata di propaganda.

PAROLE CHIARE

La borghesia briaca e iniqua non dà quartiere al proletariato. Essa mena colpi su colpi, inesorabile. E nella sua bisogna è aiutata egregiamente da coloro che si servirono e si servono del socialismo per farsi strada. Osserviamo obbiettivamente la situazione e vediamo se e come possa affrontarsi la procella minacciosa che dischiuderà la nuova Società dei lavoratori.

Il regime capitalista attraversa un periodo nel quale i vecchi criteri dei rapporti fra il ricco e il povero, fra colui che fa lavorare e colui che lavora, sono completamente distrutti. Esso è perduto il dominio di sè stesso, esso non è più alcuna autorità, nessun ascendente verso la massa lavoratrice; anzi questa è in atteggiamento di ardita e consapevole ribellione. Lo stato capitalista non potendo più governare, regna. Esso ricorre—la storia si ripete! — alla violenza per opprimere e distruggere.

Qual'è la tattica che i partiti politici di avanguardia debbono adoperare per affrontare e superare la crisi borghese?

Limitiamoci a considerare come si comporta il Partito Socialista, che è tutt'ora la grande massa dietro di sè, e il Partito Comunista, che a' l'avanguardia, il fior fiore dei proletari e sul quale oggi si accaniscono tutte le ire.

Il ritorno alle pure fonti marxiste, avvenuto mercè la costituzione del Partito Comunista, in Italia segna la fine del confusionismo e indica alla classe lavoratrice la diritta via, per l'abbattimento dell'odierno regime. Infatti, da qualche tempo, assistiamo nel campo del Partito Socialista ai tentativi borghesi turatiani e serratiani di liberarsi della camicia di Nesso. E' tutto un lento e preordinato lavoro che si va svolgendo. Dopo il tradimento del 2 Settembre 1920, dopo aver gettato il proletariato ai piedi del capitalismo, tenta il colpo finale; la collaborazione, ovverosia l'unione, assai immorale e inumana, della lupa coll'agnello....

Riusciranno i socialisti?

Anche se riuscissero, la loro andata al potere seguerebbe sempre una serie di convulsioni tremende, poiché a cagione della loro ibrida composizione, essi riuscirebbero soltanto ad arrestare momentaneamente il fallimento del regime capitalista, senza per altro dare un piano qualunque per l'amministrazione della ricchezza sociale. Il maggior ostacolo lo troverebbero nel Partito Comunista. L'attività' del quale, coi suoi organi volti a creare i fattori intrinseci che spingeranno i proletari sul terreno non delle transazioni ma in quello dell'azione diretta fa sì che la tattica dei socialdemocratici venga denudata e presentata nella sua vera essenza demagogica. L'urto acuto e grave, si sa, verte principalmente sull'uso della violenza, cioè che mentre con essa i comunisti intendono impadronirsi del potere e sgombrare il terreno dei detriti del vecchio regime; i socialdemocratici asseriscono—a dispetto della pratica— che solo per via di graduali riforme, senza uscire dalla legalita', possa il lavoratore conseguire... la sua emancipazione. E' sempre la vecchia mentalita' riformista che ritorna a galla, in dispregio della storia di tutti i popoli.

Lo sciopero generale, l'arruolamento del proletariato, l'abbattimento del regime borghese e l'instaurazione della dittatura proletaria, sono tanti pruni nell'occhio di Stenterello. Fermatevi: perchè tanta violenza? gridano inorriditi i signori del Barnum, senza affatto preoccuparsi del sangue proletario che scorre per le vie d'Italia.

LO SCIOPERO GENERALE

E' naturale, quindi, che essi non intendano accettare la proposta dell'Esecutivo del Partito Comunista, che, difronte alla presente crisi propone di scendere in lotta mediante lo sciopero generale. Eccoli a far gli « sciocchi », a discutere, a cavillare, a insolentire.

Forse che si tratta di... prendere d'assalto il medaglino? No. Fermi tutti, allora. Non è vero, colendissimi onorevoli?

L'uso dell'arma formidabile dello sciopero generale, nella concezione nostra, dev'essere inteso come arma di difesa—in un primo periodo—e d'offesa—in un secondo periodo—all'opposto di come la pensano i vari geni che sollazzano il Barnum... i quali van predicando la francescana rassegnazione del calamento di brache innanzi al nervo della reazione padronale!

Qui il dissenso è così grave e profondo che non v'è chi non lo avverta.

La scuola comunista, del resto, procedendo sul terreno realistico, non ha, naturalmente, affidato all'arma dello sciopero generale il miracolismo del rivolgimento sociale, alla stessa guisa dei 150 deputati del P. S. I. che nel 1919 credevano impadronirsi dello stato..... con una manifestazione antidinastica. Affatto. Per noi comunisti lo sciopero deve essere l'arma ideale per aprire l'ostilità su tutto il fronte, dappoiché con essa il proletariato non soltanto arresta il congegno economico; ma, venendo a contatto con gli apparati poliziesco-militari di cui è provveduta la borghesia, è costretto ad ingaggiare la lotta anche sul terreno politico per impedire di essere schiacciato e per poter impadronirsi degli organi sociali.

E' ormai superato il criterio che con esso si miri alla questione economica, ma a divellere la compagine del regime capitalista, avviando il proletariato alla sua dittatura. Con lo sciopero generale noi ci renderemo conto dell'effettiva natura dell'attuale crisi e potremo osservare da vicino tutti i fenomeni turbativi che ostacolano l'instaurazione della società comunista. Esso non mira ad impadronirsi dei congegni dello stato borghese e servirsene ma a distruggerli e sostituire quelli del proletariato. E qui il suo compito è terminato.

All'inerzia dei fattori produttivi, alla violenza verso gli organi politici del vecchio regime, dovrà sostituirsi con geniale prontezza con tutta la virtù della fede, della forza e della scienza, l'attivamento della trasformazione sociale!

Tale è il compito del proletariato nella presente contingenza.

Cessi ogni querela. Cessi ogni esitazione. Cessi ogni viltà.

Lo sciopero generale sia l'arma affilata e inesorabile che fermerà l'apparato capitalista recidendone gli organi, troncando questa vita di miserie e di dolori che da secoli i proletari subiscono nella più fosca servitù.

Esso distruggendo il passato ci avvii verso un avvenire di civiltà e d'amore.

Luigi Selmi

La Conquista, organo ufficiale del Barnum Napoletano per non polemizzare ci dedica due colonne in prima pagina. Troppa grazia, S. Antonio, ai Comunisti napoletani! Anche al più superficiale appare chiaro come il giornale dei dromedari e dei cammelli spruzza veleno contro uomini del nostro Partito, senza accorgersi di cader nel ridicolo, mentre d'altra parte non risponde alle nostre precise e categoriche domande.

Se vi è un uomo a Napoli che dovrebbe rintanarsi in un... è appunto Corsino Bovio.

Invece egli si diverte a dettare alcune righe allo scribacchino della Conquista, per dimostrare che non soltanto a lui (Bovio) si possono addebitare certe cose ma anche a taluni uomini del nostro Partito. Tra questi taluni mette il Misiano che anche è stato riformista, massone ecc. ecc. quindi dovremmo per questo mischiare le carte e non più fiatare.

No, egregio amico Corsino. Al gonzi può apparire giusto il tuo affastellamento di castronerie, ma noi, che ti conosciamo un po' più da vicino, ti preghiamo di sciacquarti la bocca prima di parlare di Misiano o di altri.

Massone sì, riformista sì, e che vuol dire ciò?

Non possiamo avere anche di quelli che provengono dai clericali o dai borghesi? E per questo forse si ha il diritto di calunniarli?

Ma il Misiano non fu bloccardo, alla guisa dei bloccardi napoletani. Misiano fu disciplinatissimo al congresso di Ancona. Potrebbe affermare altrettanto, puta caso, il professore Lucci?

Certo si è che Misiano ha vissuta tutta la sua vita politica nel P. S. fino a staccarsene, sposando la causa rivoluzionaria.

Puoi dire di te altrettanto mite Corsino? No: sei andato a destra e a sinistra; in alto e in basso; dentro e fuori, come meglio ti conveniva, allo scopo di afferrare qualche cosa che del resto hai afferrata.

Quindi, come vedi, il tuo sproloquio, sebbene rivolto contro altri, investe sopratutto la tua persona. Pensa, piuttosto, a dettare la risposta alle nostre domande che, come è tuo costume, anguillescamente hai fuggito.

E' vero o non è vero che il decreto del pane fu approvato alla Camera con la supina acquiescenza del socialismo?

Cosa vi proponevate con il comizio contro il rincaro del pane? Quale programma di azione avete elaborato per far ringoiare il progetto di legge al Governo?

Noi abbiamo definito il comizio una parata elettorale ed una beffa al popolo napoletano. Con quella vostra attività, che fa ridere i polli, dimostrateci il contrario e poi... poi.. non importa: resteremo noi scornati.

E lasciamo rimasticarvi, sia pure malamente, i formidabili argomenti serratiani contro il comunismo ed i comunisti.

Quanto ai fondi per la Russia, chiunque ha partecipato alla riunione dei consigli delle leghe sa quanto sia bassa la speculazione costruita dallo scribacchino conquistatore.

Il segretario comunista, amministratore della Camera del Lavoro, aveva il dovere di portare il suo giudizio sulla possibilità del contributo camerale. Ciò egli ha fatto.

Ed i signori del Barnum dichiarano con un candore... da marcapiede che se avessero voluto avrebbero fatto molto chiasso, come noi lo abbiamo fatto per Ponticelli.

Oh acrobati del socialismo napoletano non mancano di intelligenza!

Le loro affermazioni poi sulle lievi sfumature che dividono il socialismo dal comunismo e la definizione di « libello » data al Soviet ci esilarano assai.

Che non sarebbe mai il caso di ripetere il vecchio adagio, alquanto volgare del bue che chiamava ecc.?

Ma il socialismo, che alligna sotto il bel cielo di Napoli fu altra volta e su altri fogli appellato Macchietta,

Dal "Proletkut,, nacquero ai nostri „Istituti di Cultura Proletaria"

I compagni Russi han dato e danno una grande importanza alla cultura. Per convincersene, basterebbe osservare sia pure a grandi linee, quanto è stato fatto dal governo sovietista nel campo della Istruzione, con scuole, Università operaie, teatri, corsi di conferenze, biblioteche, circoli di cultura proletaria. Meglio che altri, i maestri della rivoluzione russa han potuto vedere sperimentalmente quanto e come la civiltà borghese fosse penetrata da pertutto e avesse aggiogato gli operai ai suoi metodi, alle sue consuetudini, ai suoi pregiudizi.

Il capitalismo, in effetti, non domina il proletariato soltanto con le sue leggi politiche ed economiche, esso lo domina anche e sopratutto con la sua cultura, basata sul principio della proprietà privata e dello sfruttamento.

Soltanto quando si saranno liberati politicamente dai loro oppressori, i proletari vedranno quanto riuscirà loro difficile liberarsi del tutto dall'influsso spirituale del vecchio mondo e della vecchia civiltà.

Finora tutte le istituzioni culturali sorte presso di noi non hanno avuto uno specifico compito: esse son andate avanti così, senza un metodo e una direttiva precisi, a tentoni, volgarizzando un po' di socialismo da un lato, attingendo spesso dalla cultura borghese dall'altro. Ma giammai queste istituzioni si son date all'unico compito che poteva interessarle, che era anzi lo scopo stesso della loro esistenza: compito alto e difficile che presuppone uomini di una preparazione profonda e di una attività non comune. In breve, il compito era ed è questo: bandire una cultura specifica della classe che è chiamata dallo sviluppo storico ad assumere il potere, una cultura, cioè, nuova, proletaria, spesso antagonistica a quella della classe che tramonta.

Tutti i campi dell'attività umana sono sotto l'influsso del modo di pensare borghese: ora è necessario che il proletariato si liberi da questa forma di schiavitù, non meno pericolosa e opprimente di quella economica.

L'avanguardia del proletariato, quella che si è unita in Partito di classe, spiritualmente è, o dovrebbe esserlo, in gran parte già libera dalle pastoie e dalle menzogne della civiltà contemporanea. Esser comunista non significa infatti avere in tasca la tessera del Partito Comunista: ma significa avere un'anima nuova, rivoluzionaria, che sente in modo diverso da un'anima borghese, che non è presa dai principi dell'etica ufficiale, ma anzi profondamente li disprezza e li combatte, che palpita per un mondo migliore, più alto e più nobile. Quando nel proletario quest'anima non c'è, bisogna formarla.

Per cui, concludendo, duplice è il compito di una istituzione culturale operaia: a) creare nelle masse lavoratrici una coscienza del proprio divenire e del proprio ufficio nel mondo, cioè una coscienza proletaria: b) gettar le basi per la nuova civiltà comuni-

sta, riorganizzare le scienze e le arti abbandonando i vecchi principi, «creare le condizioni in cui il proletariato possa armarsi di una scienza nuova, possa educare i suoi sentimenti con una nuova arte e ricostruire i rapporti sociali secondo uno spirito nuovo, realmente proletario, cioè proprio di una comunità operaia».

In Russia è sorto a tale scopo il «Prolet Kult»

Naturalmente esso esiste a spese dello Stato: à diramazioni e sezioni da pertutto, anche nei piccoli paesi, nella fabbrica e nell'officina, è una organizzazione vasta e contralizzata, per cui si arriva al Prolet Kult di città, di distretto, di provincia, e finalmente centrale: conta 300000 soci, che tendono ad aumentare con rapidità.

Or non è molto, il presidente del C. C. del Consiglio del Prolet Kult panrusso, Valerio Polianski, manifestava in un lucido articolo la necessità che si crei il ProletKult internazionale «per giungere alla dittatura del proletariato non soltanto nel campo politico ed economico ma anche nel campo della cultura intellettuale» Noi siamo ugualmente convinti di tale necessità: e ci auguriamo che il Partito Comunista d'Italia non si trovi, di fronte agli altri partiti della Internazionale, in condizione d'inferiorità nella organizzazione dei suoi Istituti di Cultura proletaria.

***

Ed ora diamo un fuggevole sguardo a quello che i Comunisti italiani ànno fatto in materia. Molte sezioni hanno creato delle istituzioni culturali, la cui attività si è limitata (e certo non poteva andare oltre, per una quantità di ragioni giustificatissime) a cicli di conferenze comuniste. Finora ci pare che solo l'Istituto di Cultura Proletaria di Torino sia degno del suo nome e risponda bene al suo compito, avendo inteso qual'è lo spirito degli Istituti culturali proletari. La sua attività è molto varia e non si ferma soltanto agli studi sociali, ma va oltre, invadendo con dignità il campo dell'arte, della musica, della pittura, della scultura.

Anche a Napoli, per la ferma volontà della Sezione Comunista, esiste un Istituto di Cultura proletaria. Che è quello che è: piccola cosa alimentata e riscaldata dalla fede e dalla passione di pochi uomini. Certo questi pochi uomini non son riusciti ancora a creare, intorno alla nuova istituzione, una forte e calda corrente di consensi da parte delle masse lavoratrici. L'uditorio che frequenta le conferenze, per quanto assiduo e pieno di buona volontà, non è molto numeroso. Ma noi abbiamo la ferma convinzione che il nostro «Istituto di Cultura Proletaria» saprà nel suo secondo anno di vita, raccogliere intorno al suo nome la parte più giovane, più viva, più eletta del proletariato di Napoli.

Noi

Istituto di Cultura Proletaria

Rendiamo noto che Sabato 24 c. m. alle ore 20 precise, l'Istituto di Cultura proletaria (Salone della Camera del Lavoro Chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano) riprenderà il suo corso di conferenze.

Parlerà il compagno Carlo Ciardiello sul tema:

Scuola Comunista

I compagni ed i simpatizzanti sono pregati d'intervenire.

CONGRESSO MERIDIONALE LAVORATORI DELL'ARTE BIANCA

Salerno 28-8-1921

Sono presenti i seguenti rappresentanti:

Napoli - Pane di lusso - Sellerino soci 120; pane comune, Brandi soci 250; pane a cuocere Melchionna, soci 250. S. Giovanni a Teduccio Elegante e Pellegrino, soci 1200. Scafati Ricciardi, soci 30 Castellammare Quatrocci, soci 200. Salerno Torre, soci 350. Rocca Piemonte delega Galassi, soci 75. Cava dei Tirreni delega Galassi, soci 70. Nocera Vicedomini, soci 300. Foggia D'Albino, 150. San Giovanni carrettieri Collavita, 125., Gragnano delega Galassi [in riorganizzazione]. Torre Annunziata (in riorganizzazione) Carrese. Cerignola [adesione incondizionata]. Roma [assenti per malattia]. Palermo adesione.

Alle ore 14 il compagno Galassi dichiara aperto il convegno ed invita gli intervenuti a nominare il presidente.

Viene fatto il nome del compagno Fiore segretario della Camera del Lavoro di Salerno, che tra gli applausi generali assume la presidenza, e ringrazia i convenuti di aver scelto Salerno come sede del congresso, e termina il suo dire augurando un lavoro fattivo e fecondo.

Immediatamente dopo la nomina del presidente viene presentato dai compagni Brandi e Melchionna il seguente ordine del giorno.

«I delegati al Congresso Meridionale dell'arte bianca tenutosi in Salerno il 28-8-1921 iniziando i propri lavori mandano un saluto solidale a tutte le vittime politiche ed alla gloriosa Russia dei Soviet e protestano contro la democratica America che detiene i compagni libertari Sacchi e Vanzetti minacciandoli della civile sedia elettrica.

Viene approvato ad unanimità.

Indi il presidente dà la parola al compagno Galassi sul primo comma dell'ordine del giorno riguardante la propaganda e la situazione generale.

Galassi con vibrante parola passa in rassegna le forze della Federazione ed invita le singole leghe a stringersi sempre più intorno all'organismo centrale. Fà una rapida disamina del lavoro di riorganizzazione compiuto e dei frutti che esso ha dato, in quanto si sono ricostituite numerose leghe sfasciate dall'ultimo sciopero nazionale.

Dimostra la necessità di una propaganda intensa, attiva per inquadrare nella federazione tutte le forze dell'arte bianca sparse nel Meridionale, e fa rilevare, ancora, come le spese della federazione le ha quasi esclusivamente sostenute la lega di San Giovanni a Teduccio versando lire 1200 e mettendo a disposizione della federazione stessa il proprio segretario.

Conclude la sua lucida e dettagliata relazione augurando che tra breve volgere di tempo, mediante i nuovi propositi e le nuove direttive affermati, i lavoratori possano incaminarsi verso quella strada che porta alla completa emancipazione del proletariato, imitando gli eroici compagni della grande repubblica russa.

Un fragoroso applauso accoglie la fine del chiaro discorso del compagno Galassi.

Vicedomini di Nocera dice che se le masse organizzate sono sbandate la colpa è della federazione nazionale dell'arte bianca che con l'ultimo sciopero, fatto senza alcuna preparazione e con sistemi quasi ridicoli, condusse gli operai alla completa rovina. Spera che con la riorganizzazione in Federazione Meridionale si ottenga la formazione di un organismo tale da non commettere errori simili a quelli commessi dalla Federazione Nazionale.

Si passa sul secondo accapo dell'ordine del giorno ed ha la parola il compagno Galassi. Egli con grande copia di argomentazioni tratta la questione della fusione delle varie Federazioni Regionali in Federazione Meridionale e dimostra l'impellente di questa unione anche dal punto di vista della caratteristica dell'industria.

Illustra il modo come dovrebbe funzionare la Federazione Meridionale e propone che il comitato Esecutivo venga scelto dal Congresso e possibilmente con elementi più vicini alla Federazione, in quanto è necessario che si metta subito all'opera per presentare entro il mese di settembre lo Statuto federale.

Termina il suo dire con la speranza che il convegno si sia convinto della bontà e dei benefici della sua proposta ed augura un prospero avvenire di lotte feconde per il proletariato dell'arte bianca e che presto ripigli il posto di battaglia che gli spetta per le ultime definitive lotte dell'emancipazione proletaria.

D'Albino di Foggia non è contro; nel vero senso della parola alla costituziene della Federazione Meridionale, ma crede che prima di passare alla costituzione di essa è necessaria una grande opera di assestamento e di propaganda, specialmente nelle Puglie dove in parecchi paesi mancano addirittura le Leghe. Si dilunga ad enumerare i fattori che hanno determinato un simile stato di cose, come il fascismo ecc. e dice che la Provincia di Bari si trova in uno stato di completa disorganizzazione; ed esclama che la colpa non è della Federazione Nazionale che agì sempre nell'interesre delle masse anche nell'ultimo sciopero.

Urli e proteste generali, accolgono quest'affermazione.

Di Nicola di Bari non è d'accordo con quanto afferma il compagno d'Albino e difende con tenacia la sua rossa Puglia asserendo che se altrove si fu deboli, non fu così nella provincia di Bari ove le organizzazioni sono rimaste intatte, perchè non si diede la possibilità al fascismo di prendere saldaradice. Sebbene egli non militante nei sindacati sente però la necessità dell'unione in Federazione Meridionale di tutti gli operai dell'arte bianca e si dichiara entusiasta della proposta del compagno Galassi. Noi dice aderiamo incondizionatamente, purchè non ci si metta il veto nelle nostre lotte locali che vogliamo condurre con azione diretta.

Cassano anche egli di Bari si associa con quanto ha detto il compagno Di Nicola e trova ottima la proposta della costituzione della F. M. e vi aderisce con la speranza che possa condurre la massa tutta alla tutela della sua dignità e dei suoi sacrosanti diritti bistrattati e vilipesi.

Melchionna si scaglia violentemente contro D'Albino, difendendo la Puglia Rossa.

Vicedomini è anche egli di accordo per la creazione della F. M. e raccomanda che si curino quei centri ove maggiore è il bisogno della propaganda e dell'assistenza e cita dei casi purtroppo dolorosi come quello di Gragnano centro e focolare di crumiraggio.

Pellegrini è di parere di non pensare più al passato ed a colpe, ma bensì di pensare seriamente a riprendere l'interrotto cammino e rafforzarsi per le future battaglie,

D'Albino vuole rettificare certe affermazioni del compagno Di Nicola dichiarandosi convinto che i compagni di Bari hanno male interpetrato quanto lui poc'anzi ha affermato.

Ribadisce ancora che la situazione nelle Puglie è imbarazzante, non certo a Foggia ma nella Provincia, ove i nostri avversari hanno agito e agiscono con l'evidente scopo di rompere le nostre organizzazioni; si augura che da questo convegno esca una parola d'incitamento e di fede per quei forti proletari così duramente provati.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la fine dell'importante convegno.

Comizio Arte Bianca

Giovedì u. s. fu tenuto a Donnaregina un imponente comizio dei lavoratori dell'Arte Bianca perchè anche a Napoli vadano in vigore quei miglioramenti morali che già vi sono in altre città d'Italia. Parlarono Galassi e Melchionna. Fu letto il memoriale diretto alle autorità per il conseguimento dei suddetti miglioramenti.

La massa è piena di fermezza perchè la sua battaglia non vada perduta.

L'amministrazione rende noto ai singoli compagni ed alle sezioni comuniste che le nove puntate storiche dell'appendice del «SOVIET»

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

saranno raccolte in un volumetto a cura della Federazione Provinciale Comunista e messe in vendita al prezzo di lire 1. Si affrettino dunque i compagni e le Sezioni Comuniste ad inviare le loro richieste—accompagnate dall'importo — alla segreteria Federale ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano Napoli.

Operai, Impiegati e contadini aiutiamo la Russia!

NEL CAMPO SINDACALE

Atti della Commissione Esecutiva

Nella sua ultima riunione, insieme ad altri argomenti trattati, fra cui quello dell'agitazione metallurgica e della Lega spazzini, si discusse nuovamente sui locali dell'organizzazione e sulla Clinica del lavoro. Su tali problemi furono pigliate le seguenti decisioni:

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro appresa la chiusura della Clinica delle malattie del lavoro ed infortuni;

rilevando che già l'assistenza ospedaliera a Napoli si dibatte nelle più deplorevoli e misere condizioni per l'indifferenza delle autorità e per la pessima amministrazione dei governatori;

considerando che, nell'abbandono in cui versano le opere ospedaliere, la Clinica ora chiusa pur funzionava con discreta efficacia;

protesta vivamente per il danno che ne deriva alla cittadinanza e massimamente alla classe lavoratrice e si associa alla volontà delle altre associazioni operaie che reclamano la riapertura ed il funzionamento di tanta utile e benefica istituzione.

La C. E. della C. C. D. L. in seguito al deliberato del Consiglio Generale delle Leghe.

Considerato che da più di un anno l'Amministrazione Comunale promise che avrebbe provveduto all'adattamento dei locali al Chiostro S. Lorenzo;

Considerato che dopo iniziati i lavori sono stati sospesi per ragioni ignote, creando un ingombro di rottami e calcinacci che rendono impraticabili i locali stessi;

Comunica che, se nel più breve termine non sarà provveduto, le organizzazioni sono disposte ad un'azione risolutiva per rompere l'indugio.

In seguito alla corrispondenza, apparsa sull'Avanti nella quale l'informatore accusava il compagno Borraccetti di aver rifiutato il contributo camerale alla sottoscrizione pro Russia, il compagno nostro immediatamente inviava la seguente smentita.

Spett. Redazione giornale «AVANTI»

Non mi curo di conoscere il nome di chi momentaneamente sostituisce il corrispondente dell'Avanti! perchè sono convinto che non potrà essere altro se non uno scribacchino in mala fede od un individuo che raccoglie notizie, le quali non possono, certamente portare concordia fra lavoratori.

La corrispondenza di oggi sull'Avanti! nel riportare la relazione della riunione dei Consigli Direttivi delle Leghe, fa rilevare, con accentuata insinuazione, che il Segretario della Camera del Lavoro, Borraccetti, riteneva eccessiva la cifra di lire 5000, che la Camera Confederale dovrà versare al Comitato pro Russia.

Ciò è assolutamente falso.

Per la Russia nessuna somma è eccessiva.

Di tanto possono far tede coloro che hanno partecipato alla riunione.

Il Segretario della Camera del Lavoro

Borraccetti

La smentita, col timbro della Camera Confederale e con quello della segreteria, non è stata accolta.

Nessuna meraviglia per l'obbiettività imparziale dell'organo del Barnum!

Ai Capi Gruppi del Sindacato Ferrov. Ital.

L'ultimo congresso tenuto a Bologna nello scorso luglio ha modificato la struttura della dirigenza dell'organizzazione.

La grandezza assunta dal sindacato ferrovieri richiedeva una maggiore equiparazione nella distribuzione delle cariche sociali. Si doveva spiantare il vecchio sistema, cioè quello di riserbare a pochi privilegiati il diritto di dominio.

Era una giustizia verso una grande massa di associati, ma era anche un dovere degli stessi ad interventre nella civile lotta, onde portare il proprio contributo d'interessamento e d'amore verso l'organizzazione e verso gli organizzati.

Spiego innanzi tutto ai capi gruppo com'è composto l'organismo dirigente dell'organizzazione, il Consiglio generale.

Esso si compone di sei consiglieri generali eletti al congresso dai congressisti più da quindici consiglieri generali eletti a Referendum uno per ogni compartimento dalla massa organizzata Più da dodici segretari delle singole commissioni di categoria. Totale numero 33.

Sono questi uomini la spina dorsale dell'organizzazione, sono questi quelli che fanno il buono ed il cattivo tempo, ed è a questi affidato la sorte dei nostri interessi morali e materiali

Il giorno 20 corrente mese si inizierà la votazione a referendum in tutti i compartimenti. Votazione che avrà fine il 29. I capi gruppi che sono l'ossatura della organizzazione e conoscono uomini e cose devono indirizzare i propri soci a votare il nome che riscuote più fiducia nel campo sindacale e politico.

L'organizzazione può essere apolitica perchè abbraccia nel suo seno tutti i ferrovieri delle diverse tendenze, ma gli uomini che impersonano l'organizzazione devono essere, uomini provati a tutte le tempeste politiche ed economiche per fronteggiare a viso aperto il padrone Stato.

Noi ferrovieri comunisti presenteremo al vostro suffragio un nostro attivo compagno, da voi ben conosciuto. Si presenta a voi senza menzogne e senza preamboli, senza contorsioni.

Esso vi dice che espleterà—accompagnato dal vostro appoggio—tutto il programma tecnico che interessa i ferrovieri Italiani.

I ferrovieri comunisti eletti in seno al consiglio generale svilupperanno i diversi problemi sindacali che col passato non furono mai risolti per mancanza di effettiva energia.

Abbiamo da chiarificare le funzioni e le direttive delle commissioni locali, precisare il loro compito acciocchè le masse siano difese nei loro diritti.

Dobbiamo sostenere che l'amministrazione riconosca le malattie professionali degli agenti, malattie prese in servizio e per cause di servizio e che debbono essere considerati agli effetti di pensione quali ferimento in servizio.

Lavoreremo per la istituzione delle scuole professionali poichè riteniamo che i figli degli agenti ferroviari debbano avere la loro università del lavoro e anche del sapere.

Imposteremo la quistione sanitaria e il fiscalismo dei medici di riparto, inquantochè noi abbiamo diritto all'assistenza del medico non alla sua funzione attuale di fiscale della amministrazione.

Come imporremo la fornitura degli abiti di lavoro, gratuiti al personale considerando anche gli abiti quali attrezzi di lavoro.

I capi gruppi che ci hanno conosciuti attraverso l'opera del diuturno lavoro daranno il loro entusiastico appoggio alla candidatura d'un compagno comunista.

I compagni capi gruppo assumano in questa lotta tutta la responsabilità dell'indirizzo sindacale dell'organizzazione. Pensino che una dedizione per simpatie personali potrebbe essere sintomo di tradimento per se e per gli organizzati.

La battaglia in atto tra organizzazioni proletarie, e industriali, e stato borghese, ha bisogno di soldati pronti ad affrontare il cimento.

Se questi tentennano, la battaglia si perde senza combatterla.

Angelo Russo

Tra i portieri

Il Comitato Direttivo di questa Lega è di una attività sorprendente; esso nello spazio di pochi mesi non solo ha pensato all'impianto della nuova organizzazione, ma quanto ha provveduto ad elaborare un lungo memoriale che richiede importanti miglioramenti per la classe dei Portieri di Napoli.

Nell'ultima riunione del Comitato Direttivo fu approvato definitivamente e Domenica 25 corr. è stata chiamata a comizio l'intiera classe per sottoporlo alla sua approvazione: ecco intanto il testo integrale del manifestino.

Portieri Napoletani

Il costante rialzo del costo della vita ci obbliga richiedere nuovi ed importanti miglioramenti.

La nostra classe a differenza di tutte le altre categorie di lavoratori sia del martello che della penna, vive e vivrà nel sonnambulismo asiatico se non si ridesta a novella vita.

Le piccole conquiste sin'ora ottenute a furia di genuflessioni e salamelecchi non sono valse neppure ad assicurarci quel minimum indispensabile alla nostra esistenza.

Di chi la colpa? Dei dirigenti forse?

No! Da uomini coscienti dobbiamo recitare il «mea culpa» perchè se ad essi ci fossimo opposti, oggi, non piangeremmo sul feretro putrefatto di un'associazione che mai fu.

Compagni Portieri!

Non è l'ora delle recriminazioni e dei rimpianti, smussiamo gli angoli e pensiamo a formare una forte e ferrea organizzazione, compatta e disciplinata, per guadagnare il prezioso tempo perduto.

La nostra vita è nella nostra forza. La forza si raggiunge con l'unione. L'unione fa la forza— quella forza—che saprà strappare ai nostri padroni, quei miglioramenti che da anni ed anni—invano - sono stati attesi!

PORTIERI! + INTERVENITE TUTTI AL COMIZIO DOMENICA ALLA CAMERA DEL LAVORO A SAN GAETANO, (ORE 10)

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

Da Napoli

NELLA SEZIONE COMUNISTA

Il Comitato Esecutivo della Sezione, di solito si riunisce ogni giovedì nei locali presso la Camera del Lavoro a S. Lorenzo, dalle ore 20 alle ore 22.

Il Compagno segretario è reperibile ogni martedì, giovedì e sabato nelle ore suddette.

In assenza, rivolgersi al compagno di turno, componente del C. E.

Tanto per norma di tutti i compagni.

Napoli 10 settembre 1921.

IL COMITATO ESECUTIVO

Il Comitato Comunista per il soccorso alla Russia Rivoluzionaria ha sede in Roma, Casa del Popolo Lo compongono i compagni, on. Nicola Bombacci, on. Antonio Graziadei, Giuseppe d'Amato, con facoltà di aggregarsi quegli altri compagni la cui opera riterranno utile. Questo comitato, d'accordo con l'esecutivo del Partito, diramerà i comunicati contenenti le precise indicazioni per la organizzazione del lavoro dei comunisti e svolgerà le pratiche perchè sia accettato il criterio di accentrare le iniziative agli organi sindacali.

LE CONTRIBUZIONI PER I SOCCORSI ALLA RUSSIA, SI RICEVONO PRESSO LA SEGRETERIA DELLA SEZIONE COMUNISTA NEI LOCALI DELLA CAMERA DEL LAVORO A S. LORENZO OGNI MARTEDI GIOVEDI E SABATO, DALLE ORE 20 ALLE 22,30 I COMPAGNI NE RESTINO INTESI; GIA' UN PRIMO VERSAMENTO DI LIRE 500 E' STATO FATTO AL COMITATO CENTRALE.

L'assemblea del 17 u. s. su proposta dell'Esecutivo sezionale ha ratificato l'espulsione per indegnità morale del socio candidato Raiter Pietro tessera N.° 172.

Gruppi Comunisti

Tutti i compagni fiduciari di Gruppi Comunisti sia di officina che di sindacati, sono convocati ogni giovedì, presso il Comitato Esecutivo della Sezione alla Camera del Lavoro a S. Gaetano, alle ore 20 precise.

Lega proletaria fra mutilati, invalidi, feriti, e reduci

Si avvertono tutti i mutilati e invalidi iscritti alla "Lega Proletaria,, che quanto prima la tessera di libero percorso sui tram sarà concessa personalmente in base ad elenco apposito che sarà presentato dalla suddetta.

Quindi i soci sono pregati di mettersi al corrente amministrativamente con la Sezione. I proletari mutilati e invalidi di guerra possono sempre iscriversi. Le iscrizioni sono aperte ogni martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20 pomeridiane nonchè la domenica dalle dieci alle dodici antimeridiane a Piazza S. Gaetano (ex chiostro S. Lorenzo).

***

Il comitato della lega risiede in permanenza tutte le sere dalle ore 20 alle 23, nei locali sociali, camera confederale del lavoro ex chiostro S. Lorenzo, per il disbrigo delle pratiche inerenti alla lega

Da S. Giovanni a Teduccio

Venerdì 9 corrente mese ad iniziativa della sezione comunista si tenne una riuscitissima conferenza nel circolo educativo socialista via Bernardo Quaranta (rione Casale) ove il compagno Mauriello Salvatore reduce dalla Russia del lavoro con vibranti e chiare parole illustrò minutamente lo sforzo eroico compiuto dai compagni Russi dal trapasso del regime capitalistico al Potere Proletario e l'ora tragica che tuttora attraversa la Russia.

Tenne desto l'uditorio per oltre un'ora interrotto varie volte da fragorosi applausi. Indi parlò il compagno Salvi terminando il suo dire con l'esortare tutti ad essere solidali con i compagni russi.

Dopo la conferenza si raccolsero lire 20,85 pro Russia di cui lire 10 furono date dal simpatizzante Orefice Nicola a nome del circolo "Libertà e Giustizia,,.

Da Barra

(Battaglia) Come già precedentemente aveva promesso, e malgrado che non era in condizioni di poter uscire di casa per ragioni di salute, il prof. dott. Ludovico Tarsia tenne l'annunziata conferenza di cultura proletaria, nei locali della sezione adulta e giovanile comunista.

Illustrò brillantemente come si svolge la lotta di classe, tra capitale e lavoro e quali hanno da essere i mezzi per la realizzazione del nostro grande ideale.

Sebbene il pubblico non fosse numeroso—e questo diciamo semplicemente perchè non siamo, nè lo saremo, scoraggiati; ma al contrario, ciò ci induce ad intensificare maggiormente la nostra opera di proselitismo comunista—tuttavia per circa un'ora e mezza l'oratore tenne desto l'uditorio che ascoltava con fede ed entusiasmo la parola del compagno comunista.

Alla fine il prof Tarsia fu salutato da una grande ovazione.

Un componente il comitato esecutivo della sezione invitò i presenti ad unirsi al comitato comunista pro Russia onde raccogliere fondi.

Chiuse la conferenza il compagno Natangelo, raccomandando a tutti di fare farga propaganda per le nostre conferenze settimanali.

***

Con grandi manifesti murali che riproducevano l'appello lanciato dal Partito Comunistra d'Italia sul "Comunista,, del 28 agosto, fu annunziata al pubblico la passeggiata di beneficenza pro Russia che ebbe luogo domenica 11 c. s.

Difatti; alle ore 9, i compagni della sezione giovanile, adulti e molti simpatizzanti si misero in giro per il paese raccogliendo l'obolo generoso.

Malgrado la questua della prossima festa di S. Antonio e tradizionali "gigli,, tuttavia raccogliemmo la somma discreta di lire 520,00
Da aggiungersi lire 30,00
raccolte alla fine della conferenza del compagno Mauriello. Totale lire 550:00

Da Ponticelli

CRISI MUNICIPALE

Si racconta ancora che gli onorevoli componenti la giunta comunale non abbiano dormito neppure la notte del 10-11 settembre. Poichè il sabato minaccia di voler divenire cronico giorno nefasto pei essi, noi consigliamo di astenersi in tale occasione da qualsiasi attività sospetta a rivelar sorprese.

La pillola di vedersi smascherati su apposita pagina del "Soviet,, era stata come piombo nello stomaco di quei poveretti, per giunta dovette capitare la tornata del Consiglio nella medesima serata. Così dovemmo assistere alla baraonda d'una seduta incoerente, caotica, sbizzarrita, straripata dagli argomenti inseriti all'ordine del giorno. A non voler nascondere una nostra debolezza, dobbiamo confessare che non abbiamo il coraggio di godere sulle sofferenze altrui, che anzi ci fa male, e che soffriamo per essi. Noi guardavamo pietosi i consiglieri di parte socialista: tra i quali seggono ancora buoni e bravi e genuini operai, e ci spiaceva che lo stesso Cirillo fosse soggetto a contradirsi per un errore suggerito, commesso e che non bisognava difendere.

Benedetto Cirillo: gliel'abbiamo sempre detto che non bisogna difendere il proprio operato sballando bugie o destreggiando sull'argomento. Non bisogna fare l'anguilla, ma il segreto per la vittoria è uno: riconoscere l'errore e dichiararlo con franchezza e coraggio. Ah! La società di mutuo soccorso aveva presentato una nota per indennizzo danni procurati dalle R.R. G.G.? Bene! anzi male, poichè se a parer del sindaco tale somma era esagerata, bisognava chiamare gli amministratori della M. S. e dir loro: Signori, cinquecento son troppo, ne spettano duecento.

Perchè la reazione, signor Cirillo? noi comprendiamo che il male consiglio sarà certamente venuto dal Vernellati, ma bisogna essere cauti perchè costui ha ancora la bile di non essere stato eletto presidente in quella società! A che la reazione poi contro gli amministratori? Costoro certo non avrebbero pagato di tasca propria! Il danno sarebbe stato del sodalizio operaio! Poteva mirar la reazione a colpire proprio la collettività degli operai iscritti? ci crediamo pure! ma pardon, tanto non è coerente a nessun principio di democrazia! Se si vuol colpire la società operaia di mutuo soccorso perchè in maggioranza è antisocialista ed anticomunista, è allora proprio il caso di voler affermare con più forza che tale è una rappresaglia opportunistica per l'ambizione personale. Se i trecento iscritti della M. S. fossero 300 sagrestani senza cessare d'essere operai, una giunta comunale socialista dovrebbe sempre agevolarli come una parte del proletariato intero. Nessuna amministrazione di signorotti, per ragioni d'opportunismo si ha domandato mai il pigione alla società, e non è proprio il caso d'ammettere che questa amministrazione di operai non voglia garentire per oggi e per l'avvenire. Ma insinuato e commesso l'errore non bisognava più insistere e tergiversare per aver ragione. A cosa vale insinuare su pretesi accordi tra minoranza liberale? a che vale mentire, a che farne una quistione di fiducia? L'amministrazione socialista non s'è fatta certo onore: Nappi scivola zitto zitto per vendicarsi d'un comunista attraverso la guardia municipale, scolpito che, degno discepolo di Cirillo, devia la discussione e la trasporta su argomenti intensi della M. S., Vernellali che si fa animo, s'alza pomposo e sfruttando la voce sonora e le parole grosse grosse ma insignificanti e bugiarde, cerca e quasi riesce a suggestionare il pubblico! No, signor Vernellati, ciò non è bello, un buon parlatore non deve imbrogliare la gente, altrimenti è un qualunque "pagliettiello,,; un buon parlatore ragiona, e educa l'uditorio a ragionare! Ma per far ciò non bisogna aver nè velleità nè ambizioni!

Si poteva pretendere che il gruppo Comunista avesse votato l'approvazione alla giunta?

Ah no! quella dei signori è tutta una stupida pretenzione. Se essi pretendono di fare e disfare solo di testa propria, commettendo mille errori e pretendendo d'aver sempre ragione, per conto nostro se ne vadano nell'ultimo cerchio dell'inferno E se una giunta pretende l'approvazione su tutti gli argomenti di tutti gli O. D. G. di tutte le sedute, allora è proprio inutile ogni convocazione di Consiglio ed ogni discussione.

Da S. Giorgio a Cremano

(F. G.) Facendo seguito alla nostra corrispondenza, facciamo ancora delle altre domande agli amministratori sagaci (sic.) del Nosocomio Dentale.

a) Perchè il Personale d'infermeria è trattato malissimo, e con questo caro vita, arriva a percepire appena dalle 100 alle 125 lire mensili.

b) Gli infermi sono trattati peggio, il cibo non è sufficiente a poter curare della gente tubercolotica che ha bisogno di sostanze ben nutritive.

c) L'assistenza medica va alla peggiore.

Noi da parte nostra diciamo solo:

Che cosa ne hanno fatto gli amministratori Comm. Ugo Fusco Cav. Fiscone e avv. Ruggiero delle volontà testamentarie dei fondatori dell'ospedale? E diciamo alla classe lavoratrice, che anche di fronte alla morte, il presente ordine sociale ne fa speculazione d'interesse, manomettendo anche quelle istituzioni che persone filantrope hanno creduto in certo qual modo di far sorgere, per alleviare le sofferenze della classe che soffre e che produce la ricchezza sociale.

Compagni lavoratori l'unico mezzo per alleviare le sofferenze è l'abolizione d'ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo è l'istituzione del Comunismo.

***

Sebbene in ritardo, sentite questo che è molto piccante.

Diverse domeniche or sono doveva uscire la processione in ricorrenza della festa di S. Anna.

Il parroco Pannico pretendeva per portare in giro un tabernacolo non si sa che cosa, l'altro parroco piccato (diceva lui che era uno sfruttamento) voleva a tutti i costi farla uscire, tanto che si son messi in moto più di una ventina di carabinieri con rispettive indennità di trasferta per una statua di carta pesta.

E questo nel nome di un loro unico e solo Dio padre e onnipotente.

Da Resina

Sabato scorso con l'intervento del compagno Santacroce si è costituita la sezione giovanile comunista.

Con sobrie ed efficaci parole il compagno Santacroce illustrò ai giovani comunisti i compiti degli iscritti al Partito e l'intrattenne sull'attuale situazione politica:

Stigmatizzò la condotta dei socialisti che hanno tradito la rivoluzione Russa, con la loro aperta campagna di menzogne e di denigrazioni ed incitò i giovani compagni a tener presente i sacrifici che quotidianamente compiono i nostri fratelli russi, sacrifici che devono essere di sprone e d'incitamento a perseverare nell'opera di proselitismo intrapresa.

La fine del suo discorso fu salutata da un fragoroso applauso.

Indi parlò il segretario della Sezione che portò il saluto degli adulti ai giovani compagni ed invitò i presenti a mettersi immediatamente all'opera per venire in aiuto della gloriosa Russia dei Soviets.

Rilevò che è necessaria una propaganda attiva, intensa per smascherare la subdola condotta dei socialdemocratici, che si fingono difensori degli interessi proletari.

Al grido di Evviva il Comunismo! Evviva la Rivoluzione l'adunata si sciolse.

Da Sorrento

Il giorno 7 c. m. nella locale sezione comunista ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali.

Dopo breve discussione vennero ad unanimità eletti i compagni:

De Gregorio Giuseppe, segretario; Galano Giovanni, cassiere; Alberigo Gargiulo, corrispondente del giornale.

La locale sezione sta provvedendo per promuovere fra tutti i lavoratori la sottoscrizione pro Russia.

Da Fuorigrotta

Fuorigrotta, villaggio di 40,000 abitanti, mercè le camarille democratiche che ne reggono le sorti; è trattato alla stregua di un villaggio dell'Africa Centrale.

Nel periodo balneare l'acqua manca quasi sempre e nei vari momenti che viene quelle due o tre fontane pubbliche che esistono per tutto il paese sono letteralmente prese d'assalto, questo perchè il cavaliere pescecane Antonio Tricarico deve usufruirne abbondantemente per il suo stabilimento balneare.

Parlare della nettezza urbana è un mito, perchè la metà del paese non è lastricata, ed attende da anni questo miracolo.

Potete immaginare che pulizia, e che odori, poi, quando diremo che in tutto il paese esiste un solo orinatoio!

I signori amministratori non si curano di queste piaghe, essi pensano a festeggiare questo o quell'altro santo protettore e cercano di stordire il popolo a furia di fuochi artificiali e di fantastiche luminarie, ma quanto più tentano di nascondere le loro brutture, più queste salgono a galla.

L'ultima piaga di questo disgraziato paese è poi il tunnell che porta a Napoli sempre in pericolo.

Che aspettano questi signori per ripararlo? che ci siano prima delle vittime umane?

Facciamo queste domande non tanto alle autorità borghesi, quanto per toglier le bende dagli occhi del buon popolo lavoratore.

Noi siamo sicuri che non durerà sempre cos

Da Foggia

(g. j.) Già in uno dei numeri scorsi ci occupammo della proverbiale disamministrazione cittadina riferendo sulla crisi della giunta e sulle cause che la determinarono.

Poichè l'eterno caos cagionato unicamente da amministratori inetti e non sempre onesti si vuol perpetuare, non ci sembra inopportuno riadoperare il nostro bistori.

La tanto attesa riunione consiliare per discussione sulle dimissioni del papo-sindaco e della giunta, ebbe, finalmente, luogo qualche settimana scorsa.

Dopo le solite concioni d'occasione, la maggioranza accettò le dimissioni della giunta e respinse quelle del balocco-sindaco, affidando inoltre a questo ultimo il gravoso incarico della ricomposizione di qualunque straccio di giunta.

Fino ad oggi, e son decorsi oltre 20 giorni da quello della riunione consiliare, non ancora ci giunge nuova della risoluzione della crisi.

Che cosa fa il sindaco Mandara?

E' forse in tutt'altre faccende, affacendato?

Se non può, se non vuole, se non sa, se sente impari le sue forze a rimanere a capo della cosa pubblica, mostri una volta tanto di essere un lodevole cittadino; si dimetta e seriamente, se ne vada, lasci le redini a chi può, a chi sa fare più di lui, la cittadinanza che del suo sgoverno sente un enorme peso, gli sarà grata.

E gli ex assessori che cosa ne pensano dell'accettazione delle loro dimissioni, date le ragioni, poco pulite che le determinarono?

Possibile che essi non sentano l'elementare dignità di dimettersi anche da consigliere quando il provvedimento consiliare è significato condanna a quei famosi assessori poco.., zelanti nel disimpegno delle proprie attribuzioni?

***

Dai sottoelencati compagni residenti in America Utica abbiamo ricevuto lire 210 con l'augurio che presto sorga un giornale federale comunista.

Mentre ringraziamo questi buoni compagni. li additiamo ai lavoratori tutti delle lontane Americhe perchè ne seguano il lodevole impulso.

Albanese Alfonso	lire 105
Albanese Carmine	lire 42
D'Emilio Vincenzo	lire 42
Pietronilla Giovanni	lire 21
Totale lire	210

***

Al prossimo numero pubblicheremo la sottoscrizione pro Russia.

Da Pozzuoli

(Marino) Per cura della sezione del Partito Comunista d'Italia, domenica 18 corr. nei locali della Camera del Lavoro si tenne una efficacissima conferenza sul tema: *L'aiuto che l'Intesa voleva offrire alla Russia Proletaria.*

Il tema fu svolto brillantemente dal compagno Mauriello Salvatore reduce dalla Russia, egli con parola incisa e suadente tenne incatenato l'uditorio per oltre due ore.

Se la tirannia dello spazio non ci costringesse ad essere molto brevi potremmo fare un cenno dei più salienti brani coi quali il compagno nostro indusse gli ascoltatori ad abbandonarsi a lunghe e prolungate ovazioni.

Lasciamo molto volentieri ciò nella penna, ma non tralasciamo la parte che destò viva e sincera commozione per i nostri fratelli russi tanto da velare gli occhi di lacrime a tutti gli astanti pensando al martirio a cui sono sottoposti i proletari russi per salvare il mondo dal giogo capitalistico.

Alla fine due comunisti si misero alla porta raccogliendo lire 83 a favore dei bimbi colpiti dalla fame.

Sarà fra giorni organizzata una serata di beneficenza che frutterà parecchie centinaia di lire se il sindaco Carlo Grobert non negherà ad una commissione appositamente incaricata il Teatro Sacchini.

Vi terremo informati al prossimo numero.

***

Nell'ultima riunione della Sezione Comunista furono presentate all'assemblea le dimissioni dell'ex compagno Musto Gennaro.

Per espresso desiderio del dimissionario di voler intervenire all'assemblea; la sezione comunista concesse al Musto l'accesso alla sala della riunione per ascoltare forse per l'ultima volta la sua parola.

Il Musto fece una esplicita dichiarazione, che egli restava sempre comunista, anzi pregò i compagni di considerarlo tale e di tenerlo presente in tutte le contigenze morali e finanziarie e contemporaneamente esortava la sezione di accettare le sue irrevocabili dimissioni. Cosa strana n'è vero? E pure è così; l'assemblea intanto accettava senza alcuna discussione le sue dimissioni soggiungendo che non può essere comunista colui il quale si sottrae alla disciplina del partito con sibilline dichiarazioni e quindi abbandonava senz'altro il Musto alla sua sorte.

---

leggete "Il Comunista,,

Gerente responsabile: Adolfo Musto

Stab. Tip. S. Melillo — Piazza Tribunali